

L'oro arriva a 4mila dollari Borse record, ma poi calano

Mercati. Euforia generale: Goldman prevede l'oro a 4.900 dollari l'oncia, Wall Street e Nasdaq toccano i nuovi massimi storici e poi scivolano, la crisi francese non pesa più sulla Borsa di Parigi

Morya Longo

A leggere i tanti commenti di analisti e gestori sull'andamento dei mercati finanziari, è difficile trattenere un sorriso sarcastico. Quando ieri l'oro ha raggiunto per la prima volta la soglia dei 4.000 dollari l'oncia, ennesimo record storico, tutti argomentavano che a sostenerne la corsa in questi giorni fosse la grande incertezza tra guerre, shutdown Usa e crisi francese. Era questa ieri la tesi di David Chao di Invesco («gli investitori si preparano a shock futuri»), del Ceo di Citadel Ken Griffin («cercano protezione fuori dal dollaro») e di Nicky Shiels di Mks Pamp (secondo cui gli acquisti sull'oro sono spinti da shutdown e crisi francese).

Eppure se ci fossero così tante preoccupazioni, tanto da spingere gli investitori a comprare oro sui massimi storici in un'ottica di bene rifugio costi quel che costi, non si spiegherebbe come mai anche Wall Street e Nasdaq ieri abbiano toccato in mattinata gli ennesimi record storici (prima di scivolare in negativo appesantite da Oracle) e Francoforte l'abbia fatto lunedì. E se lo shutdown facesse così paura, tanto da spingere gli investitori sull'oro, non si spiegherebbe come mai i rendimenti dei titoli di Stato Usa dal 30 settembre (serata prima dello shutdown) a ieri siano rimasti sostanzialmente immobili: da 4,15% a 4,12%. E se i mercati fossero terrorizzati dalla crisi francese, non si capirebbe come mai ieri la Borsa di Parigi sia riuscita a rimbalzare un po' (dopo aver perso lunedì poco più dell'1%). Solo i titoli di Stato francesi hanno reagito negativamente, ma neppure così tanto: dal 3,50% di venerdì pre-crisi di Governo, i rendimenti sono saliti al 3,56%.

I mercati sono insomma pieni di controsensi, nel pieno di un rally euforico che colpisce tutto e il contrario di tutto: beni rifugio come l'oro e asset rischiosi come l'azionario. Come se gli investitori si vestissero contemporaneamente per il caldo e per il freddo. Per il mare e per la montagna. Nell'ultimo sondaggio di Bank of America tra i gestori globali, ormai di un mese fa, emergeva ottimismo al massimo dal febbraio 2025: questo li portava ad avere portafogli sbilanciati sul mercato azionario al massimo da 7 mesi e liquidità ridotta ai minimi termini. Difficile capire se si possa parlare di esuberanza eccessiva oppure di mercati razionali. Ma si tratta di un fenomeno da osservare con attenzione.

Oro sui massimi

L'oro non aveva mai raggiunto i 4.000 dollari l'oncia come ha fatto ieri coi futures a dicembre, mentre il prezzo spot sfiorava questa soglia. A inizio anno quotava intorno ai 2.600 dollari. E Goldman Sachs proprio ieri ha alzato le stime future, prevedendo che possa raggiungere i 4.900 dollari a dicembre 2026, contro la precedente previsione di 4.300. Questo rally è stato guidato in gran parte dagli acquisti delle banche centrali: proprio ieri quella cinese ha aumentato gli acquisti di metallo giallo per l'undicesimo mese di fila. Calcola Goldman Sachs che le banche centrali continueranno a farlo, comprando in media ulteriori 70/80 tonnellate tra il 2025 e il 2026. Motivo: da quando sono state congelate le riserve valutarie della Russia, dopo l'invasione dell'Ucraina, tante banche centrali stanno riducendo le riserve valutarie (soprattutto in dollari) per aumentare quelle in oro. Così è scattata una vera corsa all'oro.

Ma questo da solo non spiega tutto il rally: Goldman calcola che in futuro contribuirà per 19 punti percentuali sul 23% di rialzo ulteriore previsto. Ci sono dunque anche altre ragioni. I tagli dei tassi previsti dalla Federal Reserve spingono acquisti sugli Etf legati all'oro per esempio. E poi, come osserva Giuseppe Sersale di Anthilia, «di fronte a questa corsa tanti investitori stanno comprando oro per paura di restare fuori dal grande rally». Insomma: più che acquisti-rifugio, verrebbe da dire che si tratta di acquisti speculativi.

Borse sui massimi

Ecco perché forse è compatibile l'oro sui massimi con le Borse sui massimi. Perché, in fondo, l'umore è lo stesso: gli investitori comprano tutto ciò che sale. In Borsa è la grande promessa dell'intelligenza artificiale a pompare soprattutto Wall Street, che ieri in apertura ha aggiornato i massimi storici prima di cadere in negativo. Ma anche in Europa le Borse sono toniche: quella di Francoforte ha aggiornato i massimi storici proprio lunedì. Ieri hanno chiuso deboli (Milano -0,17%, Francoforte +0,04%, Parigi +0,04%), dopo che Wall Street ha girato in negativo. La crisi francese pensa, ma solo in Francia e solo sui titoli di Stato: tanto che ormai sono diventati i peggiori (con rendimenti più alti) d'Europa, superando anche quelli italiani. Ieri lo spread Italia-Francia era negativo di 3 punti base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

